

Presentazione

Stefania De Vido

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Apro questo volume dando il benvenuto a tre colleghi che hanno accettato il mio invito a far parte del Comitato Scientifico della Rivista. Sophia Aneziri (Ethnikòn kai Kapodistriakòn Panepistìmion Athinòn, Athina), Aaron Hershkowitz (The Institute for Advanced Study, Princeton, NJ) e Anna Magnetto (Scuola Normale Superiore, Pisa) portano ad *Axon* le loro preziose competenze, il prestigio delle istituzioni cui appartengono, e anche uno spirito di collaborazione e confronto che in più occasioni ho avuto modo di conoscere e apprezzare. Li ringrazio perché la loro partecipazione al Comitato si traduce in una ulteriore sollecitazione ad aprirsi a una comunicazione ampia e multilingue, attenta alle diverse tradizioni di studio, e sempre disposta al dialogo.

Questo volume saluta i colleghi mostrando l'ampiezza tipologica e cronologica dei documenti ospitati dalla Rivista, che anche questa volta vede iscrizioni molto famose e su cui esiste ampio dibattito accanto a documenti forse meno noti ma comunque rappresentativi di un periodo o di uno specifico aspetto della civiltà greca.

Posto centrale hanno i santuari panellenici, cui si riferiscono tre delle iscrizioni qui presentate. Da Olimpia provengono sia la *rhatra* per Anaitoi e Metapioi, sia la stele, frammentaria, da riferire alla celebrazione della vittoria riportata dagli Spartani nella battaglia di Tanagra. Questi due documenti mettono in evidenza problemi non banali di ordine storico e metodologico: la *philia* tra le due comunità altrimenti ignote manifesta il potere di Zeus (o, meglio, del suo santuario) nell'imporre un accordo giurato; la dedica invita a riflettere sulle questioni che si aprono lì dove gli stessi testi siano tramandati per via sia epigrafica che letteraria. All'altro grande santuario panellenico conduce invece il decreto promulgato da Delfi che stabilisce la concessione della *promanteia* agli abitanti di Chio, un privilegio che probabilmente è più antico dell'iscrizione e che si allinea ad altri della medesima tipologia.

Di ordine diverso i privilegi che Atene concesse a Eraclide di Salamina di Cipro, *emporos* che contribuì in maniera diretta o indiretta all'approvvigionamento cerealicolo della città: in questa occasione Atene dispiega tutto il suo ampio campionario di onori riservati ai suoi benefattori e, pur all'interno di uno spartito ben sperimentato, ci offre una testimonianza significativa sia sulla crisi alimentare della città, sia su alcuni aspetti istituzionali legati all'*iter* e alla conservazione dei documenti pubblici.

L'epigrafia, lo sappiamo bene, testimonia ogni aspetto dell'esistenza umana, dando voce ai trionfi dei re e alle paure degli ultimi: tra questi due estremi si muovono gli ultimi due documenti del volume, entrambi di età ellenistica. L'iscrizione di Adoulis, perduta e a noi nota solamente tramite l'autopsia del mercante alessandrino Cosma Indicopleuste (VI sec. d.C.), celebra il re Tolemeo III e le sue conquiste territoriali in Asia, e costituisce per questo uno dei documenti fondamentali per ricostruire lo sviluppo del regno lagide nel III sec. a.C. La *defixio* di Morgantina, trovata in una fossa votiva del santuario delle divinità ctonie e datata al I secolo a.C., riporta una maledizione diretta a una schiava di nome Venusta per motivi che non possiamo immaginare, ma che certo avevano a che fare con la quotidianità di sentimenti e di gesti.

Per noi né trionfi né maledizioni; speriamo più che mai in una serena normalità.

Venezia,
dicembre 2021